

Il festival rossiniano inaugura con «Mosè»

ROMA. Sempre pronto, Rossini, ad avvertire quel che Ungaretti diceva «sentimento del tempo». Ci ritorna alla mente Ungaretti, pensando anche a Leopardi (andava a sentire le opere di Rossini), il poeta che Ungaretti amò più di tutti, così come più di tutti noi amiamo Rossini. Il quale è arrivato alla stampa estera, l'altro giorno, con la «troupe» del XVIII Rof, con tanto di baffi. Come a dire: «Venite a Pesaro, e troverete onere con i baffi». Il Rossini con i baffi - una rarità - è immortalato in un ritratto di Vincenzo Rasori, conservato dalla fondazione Rossini. Un quadro dipinto nel 1854. Rossini ha Firenze. Ha sul capo un leggero «toupet» che si appoggia alle basette grige. Il festival si svolgerà tra il 9 e il 24 agosto. L'opera, davvero con i baffi, che inaugura il Rof, è «Moise et Pharaon». Si tratta del rifacimento del «Mosè in Egitto», rappresentato al San Carlo di Napoli nel marzo 1818, riproposto a Parigi, con enorme successo, nel marzo 1827. È la terza delle cinque opere del periodo francese, avviato con il «viaggio a Reims» e «Le siege de Corinthe», concluso dal «Conte Ory» e «Guillaume Tell». Sarà allestito nel Palafoestival (ma la platea farà parte del palcoscenico), con la regia di Graham Vick che farà passare un imbarazzante momento anche al pubblico, durante il passaggio del Mar Rosso. Avranno grande importanza il coro (è il vero protagonista della vicenda) e lo svolgimento delle danze, che, come si è verificato con il «Guglielmo Tell», saranno parte integrante dello spettacolo. Si vedranno, poi il 10 (Auditorium Pedrotti) i baffi più sottili del «Signor Brusolino» (regista Roberto De Simone) che è la nona opera di Rossini, la prima del felicissimo anno 1813 comprendente «Tancredi», «Italiane in Algeri», «Aureliano in Palmira». L'undici agosto sarà dedicato (teatro Rossini) alla «Petite Messe Solennelle», in una edizione rimasta finora sconosciuta, mentre il 12 (Teatro Rossini) il Rof si leccerà i baffi con «Il Barbiere di Siviglia». Il cartellone è disposto in modo che il pubblico possa avere due volte, nel giro di quattro giorni, le quattro «cose» che costituiscono il grosso del Festival. Arriva gente da ogni parte del mondo e si consente (la maggioranza del pubblico è di appassionati stranieri) di avere tutto in uno stretto arco di tempo. L'andirivieni con Pesaro non è poi così facile. I collegamenti ferroviari sono pressoché rimasti quali erano ai tempi dello Stato Pontificio: quattro appuntamenti si ripetono il 13, 14, 16 e 19 (data della seconda e ultima replica della Solennelle). Le tre opere (Moise, Brusolino, e Barbiere) si succederanno ancora il 17, 18 e 20, nonché il 21, 22 e 24. Il programma è arricchito da concerti pianistici esecuzioni del Coro da camera di Praga (Schubert e Brahms) e da pagine rare di Rossini e Donizetti. È proprio un Festival con i baffi. Nel prossimo anno avremo la ripresa di «Cenerentola» (Luca Ronconi) e «Otello» (Pier Luigi Pizzi), nonché una «Isabella» di Azio Corghi, che sospiro Rossini anche nel rock.

Erasmus Valente

PRIMEFILM

«Una scelta d'amore» di Terry George ispirato al tragico sciopero della fame

Belfast 1981: due madri irlandesi vanno alla guerra di Bobby Sands

Dagli autori di «Nel nome del padre» una storia drammatica che rievoca un episodio del conflitto. Helen Mirren e Fionnula Flanagan nel ruolo delle due donne che diventano amiche per sostenere militanti dell'Ira finiti in prigione.

È fesso e fuorviante il titolo italiano scelto dalla Medusa per *Some Mother's Son*: recita *Una scelta d'amore*, come se il bel film di Terry George raccontasse solo una storia di sentimenti privati. Nella pubblicità non si fa riferimento alla guerra d'Irlanda, al celebre digiuno politico di Bobby Sands, al sanguinoso contesto storico. Vabbè che gira sugli schermi nostrani *L'ombra del diavolo* con la supercoppia Brad Pitt-Harrison Ford (anche c'è di mezzo l'Ira), ma certi film - se si sceglie di distribuirli - vanno offerti per quello che sono, senza ridicole operazioni di *make up*.

Scritto dalla stessa coppia di *Nel nome del padre*, e cioè Terry Jones e Jim Sheridan, *Some Mother's Son* rappresenta per certi versi la versione al femminile di quel fortunato film. Se lì era la ricerca di una figura paterna a mischiarsi con un episodio autentico della guerriglia anti-britannica, qui il punto di vista assunto è quello di due madri, che più diverse non si potrebbe. Irlanda del Nord, sul finire degli anni Settanta: in un paesino di pescatori vicino Belfast, la vedova pacifista Kathleen Quigley e la fiera militante Annie Higgins si ritrovano a piangere i loro figli combattenti dell'Ira arrestati durante un'azione antiterrorismo. «Isolamento, criminalizzazione, umiliazione»: la dura strategia messa a punto dalla Thatcher (che cita San Francesco in uno spezzone di telegiornale piazzato sui titoli

di testa) non ammette sconti per nessuno, specialmente per quei detenuti repubblicani che rifiutano di indossare le divise carcerarie invocando lo status di prigionieri di guerra.

Inserito in un contesto storico preciso (il tragico sciopero della fame di Bobby Sands, che nel 1981 portò Bobby Sands a lasciarsi morire nella Maze Prison), il dilemma morale agitato dal film è il seguente: può una madre, per salvare il proprio figlio in coma, calpestare le idee e le convinzioni che hanno portato a quel gesto così estremo e ordinare l'intervento dei medici?

Lo straziante questo (che Terry Jones vede in chiave quasi «shakespeariana») permette così agli autori di raccontare la maturazione politica di una donna borghese stritolata dai meccanismi di una guerra fratricida e insieme di ricostruire nel dettaglio una pagina vergognosa della repressione britannica nell'Ulster. Molti ricordano il martirio di Bobby Sands, pochi sanno, forse, che furono in dieci a morire durante quell'epico sciopero della fame: dopo essere stati privati della latrina, costretti per mesi a spalmare le loro feci sui muri delle celle e a orinare per terra per non aver voluto indossare la divisa dei carcerati.

Secco e potente, secondo la scuola di certo cinema irlandese (ancorché finanziato dagli americani della Castle Rock), *Some Mother's Son* è naturalmente un film



Helen Mirren e Fionnula Flanagan nel film «Una scelta d'amore». Sotto, Kati Outinen

«schierato», dalla parte dei militanti repubblicani, con gli inglesi torvi e ipocriti; il che non impedisce al copione di muoversi con una certa finezza psicologica nelle laceranti contraddizioni di quella guerra: suggerendo tra le righe anche l'ineluttabilità di una protesta «di principio» così estrema e suicida. Avevano forse un'altra scelta

Bobby Sands e compagni?

La vigorosa fotografia di Geoffrey Simpson e le tambureggianti musiche di Bill Whelan arricchiscono la confezione del film, recitato da un gruppo d'attori in gran forma: e se le due «madri corage» Helen Mirren (la borghese) e Fionnula Flanagan (la contadina) giganteggiano specialmente nelle

scene che descrivono la nascita della loro strana amicizia, non sono da meno gli altri interpreti, dai «figli» Aidan Gillen e David O'Hara al Bobby Sands reso con scarnificata carisma cristologico dal veterano John Lynch, già visto in *Niente di personale*.

Michele Anselmi

PRIMEFILM

«Nuvole in viaggio»

Kaurismäki, il blues della disoccupazione

Il regista finlandese racconta la storia di due coniugi che restano senza lavoro. Ma c'è il lieto fine...

Fa bene il Sindacato dei critici cinematografici a segnalare «per i suoi meriti artistico-culturali» *Nuvole in viaggio* di Aki Kaurismäki. Il film, non nuovissimo (era in concorso a Cannes '96), è da ieri nei cinema italiani, e lunedì prossimo l'alcologico autore finlandese sarà a Roma per post-presentarlo: bizzarrie della promozione. In ogni caso *Nuvole in viaggio* è uno dei migliori del regista di *Leningrad Cowboys Go America*: sotto la superficie ironica e lunare, la commedia svela una matrice quasi brechtiana, fortemente di classe, che spara cose durissime sul post-capitalismo finlandese. È una Finlandia intristita, disperata, piegata dalla disoccupazione, quella che (il marxista?) Kaurismäki dipinge alla sua maniera, immergendo la storia in un universo cromatico che sta tra il celeste, il verde e il rosso.

«Il vero tema della disoccupazione è la disoccupazione, esaminata più dal visto mentale che da quello economico», spiega il cineasta sulle note di regia, motivando quel mix di realismo minimalista e di ottimismo alla Capra che contraddistingue l'atmosfera del film. Un po' come succedeva nella *Bella vita* del nostro Paolo Virzì, assistiamo alla lenta discesa nella palude dell'improduttività di una coppia di sposi. Il primo a perdere il lavoro è l'uomo, che fa il traviatore: ci sono linee da tagliare, il padrone si affida a un mazzo di carte per licenziare quattro dei suoi autisti e naturalmente Lauri becca un 3 di fiori. Fuori. Subito dopo tocca alla moglie Ilona, capocameriera nel prestigioso-polveroso ristorante Dubrovnik: i nuovi proprietari vogliono trasformarlo in un fast-food e non c'è spazio per il

vecchio personale. Laconici ma in fondo innamorati, i due cercano di non farsi prendere dallo sconforto, ma c'è poco da stare allegri: lui, ingaggiato da una compagnia di pullman, viene trovato sordo da un orecchio alla visita medica e gli ritirano pure la patente; lei, dopo una serie estenuante di telefonate, trova lavoro come sgattera tuttora in una bettola gestita da un poco di buono. Il cielo non accenna metaforicamente al sereno (ecco il senso del titolo, che in originale suonava *Le nuvole se ne vanno*), ma non bisogna disperare. Un po' come i due ex operai di *The Van*. *Due sulla strada*, Ilona e Lauri decidono di farsi imprenditori di se stessi, e con l'aiuto dell'ex proprietaria del Dubrovnik metteranno su un nuovo ristorante: il giorno dell'apertura non viene nessuno ma poi...

In bilico tra idealismo nordico e pessimismo materialistico, *Nuvole in viaggio* sfodera un lieto fine che rassicura lo spettatore e fa sbocciare una parvenza di sorriso sui volti tumefatti dei due poveri cristi. Ma l'innata *happy end* non traggia in inganno: la Finlandia che Kaurismäki disegna con cenni essenziali è un paese sfatto e straniato, più simile a certe repubbliche dell'ex Unione Sovietica che alla vicina Svezia. Fedele ad un sentimento che predilige personaggi murati vivi nel proprio silenzio disagio, il cineasta sta con i coniugi con affettuoso struggimento e trova nell'ottima prova dei due interpreti (lei è Kati Outinen, la «fiammiferia» di un precedente film, lui Kari Väänänen) una sensibilità intonata all'ottimistica mestizia della storia.

Mi.An.

Giovani attori Tognazzi «fregato» ai Caraibi

ROMA. Capelli a spazzola e aria più che mai nervosa, Gian Marco Tognazzi si prepara a partire per Cuba. Iniziano a giorni, infatti, le riprese di un nuovo film in coppia con Alessandro Gassman, già fratello di set in *Uomini senza donne*. È sarà di nuovo Angelo Longoni a dirigere i due figli d'arte della nuova commedia al maschile, impegnati stavolta in una presa in giro del turismo sessuale italiano ai Caraibi: ma il titolo non sarà più, come a suo tempo annunciato, *Cuba Libre*, perché «ce l'ha scippato Riondino ribattezzando il suo *Velocipedi ai tropici*. Forse si potrebbe ripiegare su *Incubati* - scherza l'attore - visto che i due personaggi, a L'Avana per girare un colorato spotzone promozionale per un'agenzia di viaggi, pieno di tette al vento e spiagge mozzafiato, finiranno fregati dai loro simpatici connazionali».

Altro giro, altra fregatura. È in arrivo, dopo quasi due anni di anticamera, *Il decisionista*, dove Tognazzi jr (anche produttore con la Video Lucky, in società con il regista Mauro Cappelloni) fa un rampante in odor di craxismo coinvolto in loschi traffici di miliardi e documenti compromettenti, che si ritrova silurato dai suoi stessi protettori, mentre Maria Grazia Cucinotta dà vita a una giornalista a caccia di scoop che non esita a usare il sesso per ottenere preziose informazioni. Un thriller all'ombra di tangenti e poliziotti che vorrebbe strizzare l'occhio a certo cinema di genere americano.

Americano sul serio, invece, è *Lovest* di Giulio Base. Una sorta di secondo capitolo del precedente *Lest*, di cui riprende personaggi, situazioni e stile videomatoriale: «un film più indipendente che mai, girato con troupe ridottissima e molto divertimento». In uscita anche questo. Non hai paura di inflazionarti? «Mica è colpa mia se la distribuzione dei film italiani è insensata».

Cr. P.

Progetti

Cuba Gooding fa Otis Redding

Cuba Gooding jr., Oscar come miglior non protagonista, farà Otis Redding nel film-biografia sul musicista americano intitolato *Blaze of Glory*: cantare, per lui, non sarà un problema. È figlio di un vocalist dei Main Ingredient.

Concerti

Zubin Mehta «benefico»

Zubin Mehta, alla testa dei Solisti fiorentini, terrà un concerto di beneficenza a favore dei bambini sieropositivi il 2 giugno nella Basilica di Santa Maria Novella a Firenze. Organizza l'associazione Arché, impegnata nell'assistenza ai piccoli malati.

Pamela Anderson

Persa la causa con «Penthouse»

Pamela Anderson (*Baywatch*) ha perso la causa contro *Penthouse*, che aveva pubblicato foto di un rapporto sessuale tra lei e suo marito Tommy Lee. La corte di Los Angeles ha stabilito che l'attività sessuale andrebbe praticata nella più assoluta privacy.

Vienna

Donizetti raro all'opera

Quattro opere liriche, tra cui un Donizetti raro, la *Linda di Chamounix*, saranno allestite nella prossima stagione all'Opera di Vienna. La direzione sarà affidata a Bruno Campanella.

NELLE MIGLIORI EDICOLE O IN ABBONAMENTO



E in più SET Collection

Cerca in edicola la raccolta speciale della rivista con un anno

di grande cinema: i migliori registi, i film più belli, gli attori, le attrici e tutto quanto è cinema...

SET Collection in edicola a sole 9.900 lire!

È in edicola SET di Aprile: con tutti i segreti de **Il paziente inglese**, l'ironia di **Valerio Mastandrea**, l'humour di **John Cleese** e **Kevin Kline**, le riflessioni semiserie di **Hugh Grant**, l'arte di **Akira Kurosawa**, l'incontro con **Tim Burton** e **Carlo Lizzani**. Con la partecipazione straordinaria di **Isabella Rossellini** e l'incursione dietro le quinte di **Dante's Peak**. Oltre, naturalmente, tutto quel che è necessario sapere sul mondo del cinema: **i film del mese**, le **anteprime** esclusive, le **critiche**, le **classifiche**, le **recensioni** di home-video, dischi, libri, il **calendario** dei festival internazionali, notizie e curiosità...

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE



EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO